

La figura del Pedagogista e una nuova scala di autovalutazione per la promozione della sua professionalità

S.A.P.P., Scala di Autovalutazione della professionalità del Pedagogista

Rossella D'Ugo, Marta Salvucci, Monica Bravi, Maria Cristina Di Maggio, Roberta Sideri, ITALIA

Il contributo è stato interamente progettato e condiviso dalle Autrici. Nello specifico il paragrafo 1.1 è stato scritto da Maria Cristina Di Maggio; il paragrafo 1.2 da Roberta Sideri; il paragrafo 1.3 da Rossella D'Ugo; il paragrafo 2.1 da Monica Bravi; il paragrafo 2.2 da Roberta Sideri e Marta Salvucci; il 2.3 da Rossella D'Ugo e Marta Salvucci; il 2.4 e la Scala SAPP da Tutte le Autrici; il paragrafo 4.1 da Monica Bravi e il paragrafo 4.2 da Marta Salvucci.

RIASSUNTO

L'articolo presenta la Scala di Autovalutazione della Professionalità del Pedagogista (SAPP), uno strumento progettato per supportare e promuovere la crescita professionale del pedagogista attraverso l'autovalutazione. Nella prima parte, viene analizzata l'importanza della figura del pedagogista nel contesto educativo e formativo, delineandone le competenze necessarie: progettazione e supervisione educativa, coordinamento dei servizi, capacità di mediazione e promozione di un ambiente inclusivo. La SAPP, nata in collaborazione con l'Università di Urbino, mira a stimolare una riflessione critica sulle competenze del pedagogista, favorendo scelte educative consapevoli e mirate ai bisogni concreti dei soggetti coinvolti.

La scala si articola in dieci aree chiave, tra cui promozione di buone prassi educative, team working, problem solving e competenze di comunicazione. Gli item sono sviluppati su tre livelli, consentendo una valutazione graduale delle capacità professionali. Inoltre, il testo illustra il processo di validazione dello strumento, realizzato con esperti del settore, e riporta

un quadro normativo di riferimento per la figura del pedagogista in Italia. La SAPP, quindi, si pone non solo come un mezzo di valutazione, ma anche come una guida per il miglioramento continuo della pratica educativa e pedagogica.

Parole Chiave: Pedagogista, Educational Evaluation, Professionalità, Team working, Coordinamento

RESUMEN

El artículo presenta la Escala de Autoevaluación de la Profesionalidad del Pedagogo (SAPP), una herramienta diseñada para apoyar y promover el crecimiento profesional del pedagogo a través de la autoevaluación. En la primera parte se analiza la importancia de la figura del pedagogo en el contexto educativo y formativo, definiendo las competencias necesarias: diseño y supervisión educativa, coordinación de los servicios, capacidad de mediación y promoción de un entorno inclusivo. La SAPP, creada en colaboración con la Universidad de Urbino, tiene como objetivo estimular una reflexión crítica sobre las competencias del pedagogo, favoreciendo opcio-

nes educative conscientes y orientadas a las necesidades concretas de los sujetos implicados.

La escala se divide en diez áreas clave, incluyendo la promoción de buenas prácticas educativas, trabajo en equipo, resolución de problemas y habilidades de comunicación. Los ítems se desarrollan en tres niveles, permitiendo una evaluación gradual de las capacidades profesionales. Además, el texto ilustra el proceso de validación del instrumento, realizado con expertos en la materia, y presenta un marco normativo de referencia para la figura del pedagogo en Italia. La SAPP, por tanto, se plantea no solo como un medio de evaluación sino también como una guía para la mejora continua de la práctica educativa y pedagógica.

Palabra clave: Pedagogo, Evaluación educativa, Profesionalidad, Trabajo en equipo, Coordinación

ABSTRACT

The article presents the Pedagogue's Self-Assessment Scale (SAPP), a tool designed to support and promote professional growth of the educator through self-assessment. In the first part, the importance of the figure of the pedagogue in the educational and training context is analysed, outlining the necessary competences: educational design and supervision, coordination of services, mediation capacities and promotion of an inclusive environment. SAPP, created in collaboration with the University of Urbino, aims to stimulate a critical reflection on the competences of the pedagogue, encouraging informed educational choices and targeted to the concrete needs of the subjects involved.

The scale is divided into ten key areas, including promotion of good educational practice, team working, problem solving and communication skills. The items are developed on three levels, allowing a gradual assessment of professional abilities. The text also describes the validation process of the tool, carried out with experts in the field, and provides a reference framework for the figure of the pedagogue in Italy. The SAPP therefore stands not only as a means of evaluation, but also as a guide for the continuous improvement of educational and pedagogical practice.

Keywords: Pedagogue, Educational Evaluation, Professionalism, Team Working, Coordination.

IL PEDAGOGISTA E LA SUA FORMAZIONE

La figura del pedagogo¹

Nel contesto dell'educazione e della formazione, il ruolo del pedagogo emerge come fondamentale nell'orientare e sostenere i processi formativi lungo tutto l'arco della vita.

Con il crescente riconoscimento dell'importanza dell'educazione continua e dell'inclusione sociale, il pedagogo si afferma come un professionista chiave nel panorama educativo contemporaneo.

In un mondo sempre più complesso e diversificato, il pedagogo si distingue come promotore di pratiche educative inclusive e orientate all'empatia, rivestendo un ruolo centrale nella progettazione e implementazione di programmi formativi.

Attraverso un approccio centrato sulla ricerca continua, il pedagogo si impegna nella promozione di ambienti educativi stimolanti e inclusivi, contribuendo alla crescita e allo sviluppo di individui di tutte le età.

Lo strumento, focus centrale di questo contributo, si propone di esplorare il ruolo del pedagogo nell'educazione e nella formazione, analizzando e delineando parte delle sue competenze. Un pedagogo inteso come un professionista di alto livello coinvolto nell'educazione e nella formazione lungo tutto il corso della vita, che sa attuare percorsi di progettazione, coordinamento, supervisione delle attività educative, nonché il collegamento tra le strutture educative e i servizi socio-sanitari. Un pedagogo che si impegna in attività di ricerca, sperimentazione e autoformazione continua, sostenuto da una comunicazione caratterizzata dalla capacità di essere empatico e di mediare tra le diverse parti interessate.

La figura del Coordinatore Pedagogico²

Quella del coordinatore pedagogico è una professione relativamente giovane, che si è evoluta di pari passo con la nascita e la crescita dei servizi educativi per l'infanzia. L'introduzione di questa figura ha avuto un ruolo molto importante nel passaggio da una visione di servizio assistenziale

alla progressiva validazione del ruolo educativo dei servizi per l'infanzia; garantisce il principio di continuità dell'esperienza educativa del nido e della

1. Il paragrafo è stato scritto da Maria Cristina Di Maggio
2. Il paragrafo è stato scritto da Roberta Sideri

scuola dell'infanzia.

La professione del coordinatore pedagogico trae la sua forza nell'assunzione di ruoli e funzioni diversificati e complessi relativi alla relazione con le famiglie, ai bambini, al team educativo e alla rete con i portatori di interesse. Nella sua figura, sono inoltre indispensabili competenze relazionali e interpersonali che favoriscano la comunicazione sia tra diversi enti e istituzioni, sia tra persone all'interno dei singoli gruppi di lavoro: la conduzione del gruppo, quindi, rappresenta una competenza specifica e trasversale fondamentale per definire il ruolo del coordinatore pedagogico. A questa si affiancano conoscenze psicologiche e pedagogiche sull'infanzia: ha una conoscenza approfondita della cultura dell'infanzia e delle politiche rivolte ad essa e ricopre il complesso ruolo di tradurre le teorie pedagogiche di riferimento in prassi educative.

Far parte di un sistema così ampio ha come conseguenza la necessità immediata di una formazione continua e a più aspetti: occorre parlare il linguaggio amministrativo, quello politico, quello organizzativo-gestionale, quello pedagogico e quello psicologico.

Il coordinatore pedagogico opera, quindi, in un sistema molto complesso. Ancora più complesso se si pone l'accento sul fatto che buona parte del suo ruolo e della sua funzione sono basati sulle relazioni umane e sulle capacità e competenze che egli ha di instaurare delle buone relazioni interpersonali.

Tra le principali azioni di un coordinatore pedagogico troviamo:

- La gestione dell'organizzazione del singolo servizio e di conduzione del gruppo, ha una posizione centrale dove svolge un lavoro di mediazione; organizza il lavoro degli educatori e degli ausiliari, i turni e gli orari, la distribuzione dei compiti e delle responsabilità;
- La gestione delle famiglie attraverso una valida comunicazione, cura dell'informazione e promozione di una buona cultura dell'infanzia;
- L'analisi dei bisogni dei bambini e delle bambine. Risponde alle loro esigenze in maniera più diversificata possibile, cercando di creare un luogo idoneo allo sviluppo totale della loro persona modificando gli spazi e le pratiche educative;
- La predisposizione e corretto utilizzo degli strumenti di documentazione;
- La gestione e organizzazione del lavoro e del contesto educativo. Conosce tutti i problemi che comporta la gestione di una struttura educativa che, se non risolti, impediscono al progetto pedagogico di svilupparsi completamente;

La gestione del collegamento tra i servizi per l'infanzia presenti nel territorio.

La formazione del Pedagogista e l'educational evaluation³

Tra le principali finalità di un Pedagogista vi sono sicuramente quelle di acquisire nuove competenze, confrontarsi con nuovi scenari, concepire nuove idee e rilanciare, laddove possibile, nuovi progetti. Tutto questo, però, è possibile solo concependo la propria professione costantemente "in formazione". Una formazione in "età adulta" che passa da un apprendimento complesso, inteso come ristrutturazione – e non semplice riempimento – del campo cognitivo del soggetto (Ciantar, Eesmaa, Milana, Lund & Valgmaa, 2010). Formazione in età adulta da Lindeman definita come "moderna ricerca del significato della vita" (Lindeman, 1926), durante la quale l'individuo adulto parte considerando le situazioni in cui si trova, i problemi che pongono degli ostacoli alla sua auto-realizzazione (Lindeman, 1926)

Ancora, nel suo modello andragogico Knowles pone tra gli elementi basilari dell'apprendimento in età adulta proprio la percezione del bisogno di conoscere e il ruolo giocato dall'esperienza del soggetto. Una persona che sta intraprendendo il proprio viaggio di adultità, infatti, deve innanzitutto prendere consapevolezza della necessità di apprendere, per decidere di mettersi in gioco e iniziare un percorso di formazione. Ed è così che la scala di valutazione presentata in questo contributo (SAPP), iscritta nel paradigma dell'educational evaluation (Bondioli & Ferrari, 2005), prova a farsi alleata nel viaggio della professione dei Pedagogisti. Lo strumento, infatti, oltre ad essere progettato per l'autovalutazione di alcune caratteristiche ritenute emblematiche per la professionalità dei pedagogisti, trattiene in sé la capacità di "spingere" i pedagogisti stessi, se supportati parallelamente da adeguate pratiche riflessive, verso una rinnovata presa di consapevolezza del proprio fare. Lo strumento, infatti, propone una pratica di autovalutazione, che prova a porsi, da un lato, come un facilitatore della crescita professionale dei pedagogisti e, dall'altro lato, come un personale motore di scoperta delle potenzialità di ogni singolo.

Non solo. La scala si può caratterizzare per la sua proposta di formazione perché, oltre ad indirizzare i Pedagogisti verso scelte più contestualizzate ai biso-

3. Il paragrafo è stato scritto da Rossella D'Ugo

gni reali dei soggetti e dei contesti con i quali si ha a che fare, è caratterizzata da alcuni "itinerari" che la sostengono: è, infatti, uno strumento paradigmatico e dalla natura esplicativa. Consideriamo, infatti, la scala SAPP paradigmatica nella misura in cui si fonda su molteplici assunti e paradigmi legati alla professionalità del pedagogo, proponendoli come possibili prospettive da seguire; ha, invece, una natura esplicativa in quanto fornisce implicitamente un insieme di schemi concettuali e di ipotesi su alcune aree della professionalità del pedagogo.

Vediamola nel dettaglio.

LA SCALA SAPP

Intenzionalità della SAPP⁴

La creazione della Scala per l'Autovalutazione della Professionalità del Pedagogo, SAPP, è nata nell'ambito del Master "Coordinare Nidi e Scuole dell'Infanzia nel sistema integrato", promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Lo strumento, che aderisce al paradigma dell'educational evaluation, si pone come una scala in grado di attuare un processo di auto-osservazione, di raccolta sistematica dei dati, di interpretazione degli stessi in merito alle competenze del Pedagogo.

Lo strumento è, infatti, pensato per sostenere il processo di auto-valutazione del pedagogo che, attraverso l'autosomministrazione della scala SAAP, ha la possibilità di riflettere sulle proprie competenze da una prospettiva decentrata al fine di raggiungere una migliore consapevolezza del proprio agire.

La finalità della Scala è assolutamente pragmatica: mira alla coscientizzazione di vari aspetti che riguardano la professionalità del pedagogo in vista di una riflessione critica e problematizzante che conduca lo stesso professionista a decisioni che implicino il cambiamento e un continuo miglioramento e rinnovamento delle proprie pratiche.

Fasi di elaborazione dello strumento⁵

La costruzione dello strumento ha attraversato alcune canoniche fasi di definizione e progettazione.

Prima fase: definizione di aree ed item

Come primo step, chi scrive, supportate dal grup-

po di allieve del Master "Coordinare Nidi e scuole dell'infanzia nel Sistema integrato 0-6" ha cercato di delineare una possibile identità del pedagogo, arrivando a definire 10 possibili aree rappresentative della sua figura.

Le aree di pertinenza della professionalità del Pedagogo individuate sono state:

1. Pedagogo presente e consapevole del contesto da coordinare
2. Pedagogo promotore di buone prassi educative
3. Pedagogo al centro del team working
4. Pedagogo attivatore di problem solving
5. Pedagogo creativo
6. Pedagogo comunicatore
7. Pedagogo mediatore
8. Pedagogo organizzatore
9. Pedagogo osservatore e valutatore
10. Pedagogo in rete

Per ciascuna area, successivamente, sulla base di riflessioni e analisi della letteratura di riferimento, si sono individuati tre possibili item caratterizzanti, poi declinati su tre livelli, come si potrà vedere analizzando successivamente lo strumento.

Seconda fase: raccolta dati significativi dal Coordinamento Pedagogico di Pesaro

Una volta definita la prima bozza dello strumento, è stato elaborato un breve questionario da sottoporre ai membri del coordinamento pedagogico del Comune di Pesaro, con la finalità di conoscere il punto di vista dei professionisti sul campo in merito alla figura del pedagogo.

Di seguito riportiamo le domande del questionario:

- 2a. Che cosa dovrebbe fare, a vostro parere, il Pedagogo, per farsi promotore di una equilibrata progettazione curricolare?
- 2b. Che cosa dovrebbe fare, a vostro parere, il Pedagogo, per farsi promotore della propria formazione continua?
- 2c. Che cosa dovrebbe fare, a vostro parere, il Pedagogo, per farsi promotore di una concreta formazione del team educativo?
3. Quali Azioni, secondo voi, potrebbero contraddistinguere la capacità di team working del Pedagogo?
4. Quali Azioni, secondo voi, potrebbero contraddistinguere la capacità di problem solving del Pedagogo?

4. Il paragrafo è stato scritto da Monica Bravi

5. a "prima fase" viene descritta da Roberta Sideri. La "seconda fase" e la "terza fase" da Marta Salvucci.

5. Quali Azioni, secondo voi, potrebbero contraddistinguere la capacità di creatività (intesa come pluralità di vedute) del Pedagogista?

6a. Quali Azioni, secondo voi, potrebbero contraddistinguere la capacità di comunicazione del Pedagogista con educatori ed insegnanti?

6b. Quali Azioni, secondo voi, potrebbero contraddistinguere la capacità di comunicazione del Pedagogista con i genitori?

6c. Quali Azioni, secondo voi, potrebbero contraddistinguere la capacità di comunicazione del Pedagogista con il territorio?

7a. Quali Azioni, secondo voi, potrebbero contraddistinguere la capacità del Pedagogista di saper "mediare" con i genitori?

7b. Azioni, secondo voi, potrebbero contraddistinguere la capacità del Pedagogista di saper "mediare" con le Istituzioni?

7c. Quali Azioni, secondo voi, potrebbero contraddistinguere la capacità del Pedagogista di saper risolvere conflitti?

8. Quali Azioni, secondo voi, potrebbero contraddistinguere la capacità organizzativa del Pedagogista?

9. Quali sono, a vostro parere i migliori strumenti osservativi/valutativi che un Pedagogista possa usare?

10a. Quali sono, per un Pedagogista, le principali attività del territorio con le quali è importante fare rete e collaborare?

10b. Quali sono, per un Pedagogista, le principali domande delle famiglie dei bambini?

10c. Da che cosa "passa", secondo voi, un clima collaborativo e propositivo con le famiglie?

11. Qual è la normativa nazionale e regionale che un Pedagogista deve sempre avere come punto di riferimento?

12. Quali sono i principali "rischi" della professionalità del Pedagogista?

13. In quali occasioni è solito incontrare i genitori?

14. Quante volte al mese, mediamente, incontra i genitori?

15. Quali sono le principali problematiche/difficoltà che i genitori le riportano?

16. Che consiglio darebbe a un genitore che fatica a gestire i capricci del proprio bambino in pubblico?

17. Come consiglierebbe al genitore di gestire momenti di rabbia improvvisi del proprio bambino?

18. Ha mai la possibilità di incontrare il genitore col proprio bambino e osservare la loro relazione in una situazione strutturata e/o non strutturata?

19. Che età hanno più o meno i bambini dei genitori che si rivolgono a lei per chiedere supporto/aiuto?

20. Emergono particolari e specifiche problematiche legate ai contesti educativi? Quali?

21. Quali sono gli argomenti e le tematiche che emergono più spesso durante le consulenze rivolte ai genitori? Quali dubbi, difficoltà? (Es. capricci, gestire i NO, dare delle regole, aggressività, ecc.)

22. Quali sono i materiali o gli strumenti a cui fai riferimento?

23. Segui sempre uno stesso schema di consulenza? Se sì, quali sono i punti fondamentali?

Il campione di indagine afferma di non avere una struttura per le consulenze.

24. Quali sono le difficoltà che si incontrano maggiormente durante il confronto con i genitori?

L'analisi e l'elaborazione delle risposte, che non riportiamo in questa sede, per mancanza di spazio, hanno consentito l'elaborazione di una seconda bozza dello strumento SAPP.

Terza fase: analisi della validità di contenuto

Una fase molto importante che ha portato alla definizione finale dello strumento è stata la verifica della sua validità di contenuto. Sappiamo che uno strumento per poter essere utilizzato sul campo deve essere valido e attendibile. La validità si riferisce "al grado con il quale una certa procedura di traduzione di un concetto in variabile effettivamente rileva il concetto che si intende rilevare" (Corbetta, 2014, p. 117). Tale validità, nel caso specifico della scala qui presentata, si riferisce al fatto che gli indicatori scelti per un certo concetto esplorino in modo completo l'area che si intende indagare dunque la convalida si basa sull'analisi della corrispondenza interna fra l'indicatore e il suo concetto. Per poter andare a verificare la validità di contenuto necessitiamo del giudizio di esperti. Abbiamo perciò scelto tre panelisti (Maria Chiara Verdecchia, Jessica Omizzolo, Luca Pazzaglia) che sono stati chiamati ad esprimersi in merito alla validità di contenuto della scala. I tre panelisti sono stati individuati e scelti in base alla loro professionalità nell'ambito pedagogico. A ciascun panelista è stata inviata una copia dello strumento, la sua dichiarazione d'intenti e le indicazioni per la sua valutazione.

Riportiamo di seguito la tabella di validazione (Tab.1).

Dalla validazione dei panelisti è emersa una buona coerenza, esaustività e pertinenza degli item presenti all'interno dello strumento. L'articolazione della scala appare ben fatta, tocca i vari aspetti connessi alla figura del pedagogista. È stata rilevata una criticità in riferimento all'indicatore sulla presenza in servi-

Item	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Perché?
È pertinente rispetto all'obiettivo che si pone (sostenere il Pedagogista/Coordinatore pedagogico nella riflessione delle sue aree di competenza)					
È coerente con le idee delineate nella dichiarazione di intenti?					
È esaustivo rispetto alle aree di competenza presa in esame?					
È adeguato rispetto al tipo di professionalità richiesta al Pedagogista/coordinatore pedagogico?					
Descrive chiaramente la competenza da porre sotto auto-valutazione?					
Ha descrittori che esplicitano chiaramente tre livelli in ordine gerarchico, da minimo ad eccellente?					
Strumento in generale					
Sezioni dello strumento che evidenziano delle criticità e che sono soggette a revisione					
Proposta revisioni					
Eventuali ed ulteriori osservazioni in merito allo strumento					

Tabella 1 - Validazione di contenuto del Panel

zio del pedagogista in quanto spesso la presenza in servizio dipende da contratto, da indicazioni ecc. Gli item presentano complessivamente un buon livello di leggibilità e possono essere chiaramente individuati i comportamenti osservabili ad essi associati. Si evidenzia una buona gerarchia dei descrittori, dal livello minimo al livello eccellente. Lo strumento risulta inoltre adeguato rispetto al tipo di professionalità richiesta al Pedagogista/coordinatore pedagogico.

Grazie all'analisi dei dati emersi dalla validità di contenuto è stato possibile definire un'ulteriore ver-

sione dello strumento, quella qui di seguito presentata.

Dichiarazione di intenti dello strumento e istruzioni per la somministrazione in autovalutazione⁶

Per una corretta somministrazione dello strumento è necessario leggere con attenzione:

1. La dichiarazione di intenti dello strumento;
2. Le istruzioni di somministrazione in autovalutazione per Pedagogisti.

Dichiarazione di intenti dello strumento

Lo strumento nasce per supportare i Pedagogisti nella riflessione costante sulle proprie competenze professionali.

Esso non pretende in alcun modo di esaurire la complessità della qualità delle scelte possibili nell'ambito della professione del Pedagogista, bensì mira a sostenere lo sguardo dello stesso verso pratiche riflessive utili a comprendere come queste scelte siano o meno finalizzate alla promozione di processi di qualità nell'ambito dei diversi contesti educativi.

Lo strumento, allora, monitora se il Pedagogista si conforma ad alcune istanze professionali e umane, che passano attraverso l'essere:

- una figura molto presente e consapevole del contesto da coordinare
- promotore di buone prassi educative
- un punto di riferimento per il team in grado di sviluppare, appunto, tecniche per un buon team working
- un attivatore, qualora occorra, del problem solving
- creativo
- comunicatore
- mediatore
- organizzatore
- osservatore e valutatore
- "in rete" con il sistema formativo integrato

Istruzioni somministrazione in autovalutazione

Lo strumento può essere utilizzato in autovalutazione: ciascun Pedagogista riflette sulle proprie competenze.

L'obiettivo è quello di promuovere processi di riflessività sulle proprie competenze così da acquisire sempre nuove consapevolezza e poter tendere ad una migliore qualità della propria professione.

Alcune note metodologiche fondamentali per una corretta somministrazione dello strumento:

1. è necessario leggere per intero la Scala prima di procedere con la somministrazione al fine di avere un'idea complessiva degli item e della "filosofia" che lo strumento trattiene in sé;

2. l'assegnazione dei punteggi (valori) deve avvenire solo quando la concreta situazione in quel momento è più o meno coerente con l'indicatore e non deve assolutamente basarsi su ipotesi personali;

3. in caso di item incerti, sarà necessario porsi precise domande, magari anche insieme al proprio team di educatori/insegnanti e durante le occasioni di collegialità per discuterne insieme;

4. per una rilevazione completa (somministrazione di tutto lo strumento in autovalutazione) sono da prevedere due momenti di riflessione/attribuzione del punteggio:

- primo momento: effettuare le prime autovalutazioni generali, ipotizzando poi, in un secondo momento, i punteggi da attribuire a ciascun item;
- secondo momento: dedicarsi alle autovalutazioni finalizzate alla conferma delle ipotesi (in questo modo si raffinano le prime riflessioni inevitabilmente più impressionistiche).

5. nel testo degli item si ritrovano a volte i termini: "saltuariamente" (la situazione viene proposta meno di una volta a settimana), "periodicamente" (la situazione viene proposta almeno una volta a settimana), "quotidianamente" (la situazione viene proposta ogni giorno);

6. Tenere conto delle seguenti caratteristiche tecniche degli indicatori:

• ogni item propone categorie comportamentali non elementaristiche, ma osservabili in relazione al contesto descritto. Si tratta di micro-situazioni nelle quali sono inserite due o tre modalità comportamentali ed elementi contestuali tra loro coerenti e rispondenti a livelli di qualità minima, buona, eccellente (in relazione alle idee di qualità esplicitate per l'intero strumento);

• la struttura dell'item è quella di una rating scale con tre descrittori espliciti relativi all'agire dell'insegnante;

• i punteggi 10, 30 e 50 devono essere assegnati quando le situazioni didattiche descritte sono pienamente soddisfatte (per ogni indicatore occorre osservare almeno due condizioni - categorie comportamentali - e se ne mancano una o più, si ricade nel punteggio immediatamente inferiore, 0, 20, 40).

6. Il paragrafo è stato scritto da Rossella D'Ugo e Marta Salvucci

Per una corretta raccolta dei dati è importante:
Annotare il punteggio emerso dall'autovalutazione di ciascun item utilizzando la scheda "Registrazione punteggi".

2.4 L'architettura della scala SAPP

Aree /identità	Item
1. Pedagogista presente e consapevole del contesto da coordinare	<p>1a. Il pedagogista è presente almeno una volta alla settimana nella struttura</p> <p>1b. Il pedagogista ha una buona conoscenza dello stile educativo del servizio e degli educatori</p> <p>1c. Il pedagogista come portavoce e promotore del servizio educativo (alle famiglie, al territorio, ecc.)</p>
2. Promotore di buone prassi educative	<p>2a. Il pedagogista promotore di una equilibrata progettazione curricolare (controlla e si occupa del curricolo implicito-esplicito...)</p> <p>2b. Il pedagogista promotore della propria formazione continua/aggiornamento e ne condivide gli esiti</p> <p>2c. Il pedagogista promotore della formazione del team educativo</p>
3. Pedagogista al centro del team working	<p>3a. Il pedagogista garante di un ascolto partecipativo</p> <p>3b. Il pedagogista rappresentante di capacità di cooperazione</p> <p>3c. Il pedagogista garante della gestione delle criticità</p>
4. Pedagogista attivatore di problem solving	<p>4a. Il pedagogista promotore di brainstorming</p> <p>4b. Il pedagogista promotore di scelte razionali</p> <p>4c. Il pedagogista tra emergenze educative e possibili risoluzioni</p>
5. Pedagogista creativo	<p>5a. Il pedagogista promotore della pluralità di vedute</p> <p>5b. Il pedagogista promotore di sperimentazione e innovazione</p> <p>5c. Il pedagogista promotore di visioni senza pregiudizi</p>

6. Pedagogista comunicatore	<p>6a. Il pedagogista comunicatore con il team di educatori, gli ausiliari, ecc.</p> <p>6b. Il pedagogista comunicatore con la famiglia (genitori, nonni, parenti, ecc.)</p> <p>6c. Il pedagogista comunicatore con il territorio e la comunità</p>
7. Pedagogista mediatore	<p>7a. Il pedagogista mediatore con la famiglia</p> <p>7b. Il pedagogista mediatore con le Istituzioni (con i portatori di interesse, professionisti, ecc.)</p> <p>7c. Il pedagogista mediatore in qualità di esperto nella risoluzione dei conflitti</p>
8. Pedagogista organizzatore	<p>8a. Il pedagogista è capace di orchestrare il team e ascoltare i vari punti di vista</p> <p>8b. Il pedagogista nella complessità del contesto</p> <p>8c. Il pedagogista si assume la responsabilità delle scelte</p>
9. Pedagogista osservatore e valutatore	<p>9a. Il pedagogista e la conoscenza degli strumenti di osservazione</p> <p>9b. Il pedagogista e la capacità di utilizzo degli strumenti volti alla formulazione di obiettivi</p> <p>9c. Il pedagogista e la capacità di monitorare gli obiettivi raggiunti e/o che sono ancora da raggiungere</p>
10. Pedagogista "in rete"	<p>10a. Il pedagogista in collaborazione con la vita e le attività del territorio</p> <p>10b. Il pedagogista figura di ascolto e supporto per le famiglie</p> <p>10c. Il pedagogista promotore di un clima collaborativo e propositivo con il team</p>

LA SCALA

Pedagogista presente e consapevole del contesto da coordinare

a) il pedagogista è presente almeno una volta alla settimana nella struttura

Livello 10	<p>Il Pedagogista è presente nella struttura educativa non più di una volta al mese.</p> <p>In quella occasione è solito promuovere discussioni in team sui temi più urgenti segnalati da educatori e/o insegnanti.</p>
Livello 30	<p>Il Pedagogista è presente nella struttura educativa almeno due volte al mese.</p> <p>In quelle occasioni è solito promuovere discussioni in gruppo sui temi più urgenti segnalati da educatori e/o insegnanti e cercare insieme soluzioni da attuare e monitorare nelle settimane successive.</p>
Livello 50	<p>Il pedagogista è presente almeno una volta a settimana nella struttura educativa.</p> <p>In quell'occasione, insieme agli educatori e/o insegnanti:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuove discussioni in gruppo sui temi da affrontare;- promuove il processo di conoscenza e miglioramento dell'offerta formativa;- lavora per co-progettare una risposta ai bisogni emersi (dei bambini, degli educatori, delle famiglie);- valuta e monitora il programma educativo, raccogliendo feedback e apportando eventuali miglioramenti.

b) il pedagogista ha una buona conoscenza dello stile educativo del servizio e degli educatori

Livello 10	<p>Il pedagogista svolge una buona analisi della struttura educativa e del suo contesto, osservando - almeno una volta al mese - le attività educative proposte all'interno della struttura, analizzando gli interventi educativi degli educatori e la loro interazione con i bambini e le bambine.</p>
Livello 30	<p>Il pedagogista svolge un'attenta analisi della struttura educativa e del suo contesto, osservando - almeno due volte al mese - le attività educative proposte all'interno della struttura, analizzando gli interventi educativi degli educatori e la loro interazione con i bambini e le bambine.</p>

Livello 50	<p>Il pedagista svolge, una volta a settimana, un'analisi approfondita della struttura educativa e del suo contesto osservando le attività educative all'interno della struttura, analizzando gli interventi educativi degli educatori e la loro interazione con i bambini e le bambine.</p> <p>In quella occasione, di solito, parla con gli educatori/insegnanti per comprendere il loro stile educativo, le loro pratiche pedagogiche e i loro eventuali suggerimenti/ riflessioni sul progetto pedagogico.</p> <p>Inoltre, il pedagista:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualora se ne presenti l'occasione, conduce ricerche e sviluppa nuove metodologie e tecniche pedagogiche, per migliorare costantemente l'esperienza educativa; - fornisce costante formazione e supporto all'equipe, aiutandola a sviluppare nuove competenze pedagogiche e a utilizzare metodi innovativi e creativi.
-------------------	--

c) il pedagista come portavoce promotore del servizio educativo (alle famiglie, al territorio, ecc.)

Livello 10	<p>Il pedagista, all'inizio di ogni anno scolastico e in occasioni particolari (open day del servizio, ad esempio), spiega ai genitori dei bambini e delle bambine che lo frequentano, in che modo il servizio si basa su una serie di principi pedagogici che guidano la progettazione e la realizzazione del programma educativo e presenta l'identità del servizio, il suo contesto, i suoi obiettivi educativi.</p>
Livello 30	<p>Tutto ciò che è compreso al livello 10, ma in più il pedagista:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lavora in stretta collaborazione con il territorio per creare un legame tra il servizio educativo e la comunità locale in cui è inserito (avvio di tavoli di consultazione, progetti, ecc); - organizza attività educative, come visite guidate, laboratori e progetti di volontariato, per coinvolgere la comunità locale e promuovere la loro conoscenza del servizio.
Livello 50	<p>Tutto ciò che è compreso al livello 30, ma in più il pedagista, in ogni occasione si presenti (nei confronti delle famiglie e delle agenzie educative del territorio):</p> <ul style="list-style-type: none"> - coinvolge le famiglie nella vita del servizio educativo, organizzando eventi e incontri per promuovere la collaborazione e la partecipazione attiva; - valuta l'impatto del servizio educativo sulla comunità locale, raccogliendo feedback (somministrazione di questionari, momenti organizzati, ecc.) dalle famiglie e dai portatori di interesse, e apportando eventuali miglioramenti.

Pedagogista promotore di buone prassi educative

a) il pedagogista è presente almeno una volta alla settimana nella struttura

Livello 10	Il pedagogista promuove il processo che caratterizza il progettare educativo al fine di: <ul style="list-style-type: none">- osservare il contesto e le competenze di partenza della progettualità educativa;- individuare le competenze da raggiungere attraverso il progetto educativo.
Livello 30	Tutto ciò che è compreso al livello 10, ma in più il pedagogista promuove il processo che caratterizza il progettare educativo al fine di: <ul style="list-style-type: none">- formulare una ipotesi di intervento in relazione all'organizzazione e gestione degli spazi, dei materiali e dei gruppi;- tradurre l'ipotesi di partenza in un piano operativo specificando con chiarezza le esperienze che si vogliono proporre.
Livello 50	Tutto ciò che è compreso al livello 30, ma in più il pedagogista promuove il processo che caratterizza il progettare educativo al fine di: <ul style="list-style-type: none">- promuovere nel soggetto un determinato cambiamento nella direzione auspicata e consona ai valori di riferimento del servizio;- verificare l'esito del piano di intervento del progetto educativo.

b) Il pedagogista promotore della propria formazione continua/aggiornamento e ne condivide gli esiti

Livello 10	Il pedagogista, almeno una volta all'anno, partecipa a corsi relativi agli aggiornamenti in ambito pedagogico e burocratici-amministrativi in riferimento al panorama territoriale e nazionale. Al termine della formazione, inoltre, qualora lo reputi necessario, programma un incontro di confronto con l'equipe educativa.
Livello 30	Il pedagogista, due-tre volte all'anno, partecipa a corsi relativi agli aggiornamenti in ambito pedagogico e burocratici-amministrativi in riferimento al panorama territoriale e nazionale. Al termine della formazione, inoltre, qualora lo reputi necessario, programma un incontro di confronto con l'equipe educativa.
Livello 50	Tutto quello che è compreso al livello 30, ma in più il pedagogista si impegna in una continua autoformazione, attraverso la riflessione critica sulla propria pratica professionale, la ricerca e lo studio autonomo, per trovarsi in una posizione attiva rispetto alle conoscenze e alle esperienze che sperimenta.

c) Il pedagista promotore della formazione del team educativo

Livello 10	All'inizio dell'anno scolastico il pedagista - in maniera informale - rileva i desideri dell'equipe educativa (educatori/insegnanti) in merito alla formazione da svolgere durante l'anno.
Livello 30	All'inizio dell'anno scolastico il pedagista somministra un questionario per rilevare i bisogni formativi dell'equipe educativa al fine di individuare le aree di miglioramento, le competenze da acquisire e definire gli obiettivi formativi da raggiungere attraverso mirati corsi di formazione ai quali è necessario partecipi l'intero team, lui compreso.
Livello 50	Tutto quello che è compreso al livello 30, ma in più, il pedagista: <ul style="list-style-type: none"> - forma lui stesso, qualora vi sia l'occasione, gli educatori in merito alle metodologie didattiche e alle strategie più efficaci per promuovere l'apprendimento; - monitora il processo di apprendimento al fine di verificare l'efficacia delle metodologie didattiche utilizzate e apportare eventuali modifiche.

Pedagista al centro del Team working

a) Il pedagista garante dell'ascolto partecipativo

Livello 10	Il pedagista non crea quasi mai momenti di ascolto partecipativo nei confronti di educatori/insegnanti, ad eccezione di casi particolari (ad es. segnalazione di bambini con particolari problematiche, ecc.).
Livello 30	Il Pedagista progetta almeno tre incontri all'anno finalizzati ad ascoltare riflessioni, dubbi, domande, proposte degli educatori e/o insegnanti della struttura educativa.
Livello 50	Il pedagista, almeno una volta al mese: <ul style="list-style-type: none"> - partecipa al collettivo del plesso per avere un confronto con educatrici e/o insegnanti sull'andamento della programmazione e su eventuali criticità che si possono verificare durante le pratiche lavorative; - mette in atto tutte le strategie e gli atteggiamenti che permettano al collettivo di sentirsi accolto; - crea un clima che faciliti gli interventi, predisponendo tempi programmati per gli stessi; - mostra uno sguardo attento, curioso e "reciproco" nel raccogliere tutte le informazioni, gli spunti e i suggerimenti che emergeranno; - sulla base dei dati raccolti, amplierà la programmazione di un ulteriore e specifico incontro per discutere le soluzioni da adottare.

b) Il pedagoga rappresentate della capacità di cooperazione

Livello 10	Il pedagoga condivide con l'équipe gli obiettivi all'inizio dell'anno scolastico, a metà dell'anno scolastico e al termine dell'anno scolastico. Al termine dell'anno scolastico ne controlla i risultati raggiunti.
Livello 30	Il pedagoga condivide con l'équipe, una volta al mese, gli obiettivi da porsi, definendo la suddivisione dei ruoli nel team, pianificando, prima, verificando, poi, il raggiungimento dei risultati.
Livello 50	Il pedagoga: <ul style="list-style-type: none"> - si incontra settimanalmente con l'équipe e si concentra sulla condivisione degli obiettivi, sulla distribuzione equa del lavoro e sulla restituzione dei risultati raggiunti rendendo visibile il lavoro svolto; - accompagna il pensiero del gruppo ma non si sostituisce ad esso; - introduce elementi di novità e dinamicità attivando un processo di partecipazione reale all'interno del gruppo.

c) Il pedagoga garante della gestione delle criticità

Livello 10	Il pedagoga è solito pianificare tempi per la rielaborazione delle criticità, solo qualora gliene vengano segnalate dal team docente.
Livello 30	Il pedagoga, almeno tre volte all'anno, pianifica dei momenti di scambio con il team di educatori/docenti, per analizzare gli eventuali punti di criticità esistenti e valutare insieme le possibili soluzioni.
Livello 50	Il pedagoga pianifica almeno una volta al mese i tempi per la rielaborazione delle criticità emerse. Inoltre: <ul style="list-style-type: none"> - rielabora le criticità in un linguaggio chiaro e comprensibile a tutti; - aiuta il singolo e/o il team all'elaborazione delle problematiche emerse e all'attribuzione a ciascuna del giusto significato; - genera e facilita la presa di accordi tra gli operatori del team; - ricerca connessioni tra il servizio e le nuove domande che arrivano dal contesto sociale; - mette in atto eventuali azioni cuscinetto tra famiglia e collettivo.

LO SFONDO LEGISLATIVO E LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Chiudiamo il Contributo con un inquadramento legislativo sulla figura del Pedagogista

Lo Sfondo legislativo di riferimento¹

Il decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 65 è il decreto che ha istituito anche nel nostro Paese il “Sistema Integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni”. In realtà il Sistema Integrato nasceva già con la Legge 107 del 2015, diventata però attuativa con il decreto del 2017. Finalmente, per la prima volta, storia del nido e storia della Scuola dell’Infanzia si sono incontrate dal punto di vista normativo, eliminando lo *split system* esistente fino a quel momento, che vedeva separati i due segmenti 0-3 e 3-6.

Particolarità del Decreto Legge è stato, infatti, il riconoscimento e il porre in essere di una Commissione Nazionale, prevista dall’art. 10, alla quale veniva affidato il compito di elaborare delle Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato 0-6.

Il 6 dicembre del 2021, a 50 anni esatti dalla emanazione della L. 1044 del 1971 che riconosceva gli asili Nido come Statali, il Ministero dell’Istruzione ha previsto l’adozione di “Orientamenti Nazionali per i servizi educativi dell’infanzia” i quali hanno integrato il segmento 0-3 alle già operative Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012 aggiornate ai Nuovi scenari 2018, riferimenti normativi per la scuola dell’Infanzia, segmento 3-6 anni.

Linee Pedagogiche ed Orientamenti rappresentano pertanto la cornice di riferimento pedagogico-istituzionale-normativa per il Sistema Integrato 0-6. La funzione prevalentemente assistenziale e di cura del Nido veniva ad integrarsi con l’aspetto educativo riconosciuto alla scuola dell’infanzia. Proprio per questo motivo diventava necessaria la realizzazione di percorsi formativi che avessero come obiettivo finale la co-costruzione di una prospettiva educativa di carattere trasversale e condivisa tra educatori di nido e insegnanti di Scuola dell’Infanzia.

All’interno di questa nuova cornice teorica, ruolo di primaria importanza viene riconosciuto alla figura del Pedagogista e a quello del coordinatore pedagogico territoriale.

La Normativa di riferimento della figura del

Pedagogista⁹²

La disciplina della professione di pedagogista persegue gli obiettivi della Strategia europea deliberata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, in materia di sviluppo dell’educazione formale, non formale e informale lungo il corso della vita dei cittadini europei per la realizzazione dello spazio europeo della società della conoscenza avanzata e competitiva, democratica e inclusiva, conformemente alle conclusioni 2009/C 119/02 del Consiglio europeo, del 12 maggio 2009, su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell’istruzione e della formazione («ET 2020»).

Con la Legge 205/2017 pedagogista e educatore hanno ottenuto il riconoscimento normativo. Tale Legge sancisce che è necessario possedere il diploma di Laurea per poter svolgere la funzione di Pedagogista. La categoria del Pedagogista per formarsi deve ottenere un diploma di laurea magistrale abilitante nelle seguenti classi di laurea magistrale:

- LM-50, Programmazione e gestione dei servizi educativi
- LM-57, Scienze dell’educazione degli adulti e della formazione continua
- LM-85, Scienze pedagogiche
- LM-93, Teorie e metodologie dell’e-learning e della media education.

La successiva Legge di Bilancio 30 dicembre 2018 n. 145, all’articolo 1 comma 517, prevede che il pedagogista operi nei servizi e nei presidi socio-sanitari e della salute limitatamente agli aspetti socio-educativi.

Con il Decreto 96/2019 il pedagogista viene inserito nell’unità di valutazione multidisciplinare, nell’ambito del sistema sanitario nazionale, per la stesura del piano di funzionamento dell’alunno con disabilità.

Arriviamo ai giorni nostri. A maggio del 2023 vi era all’esame dell’Assemblea della Camera il testo unificato delle proposte di legge C. 596, C. 659, C. 952 e C. 991, recante “Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali”, come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente, composto di 11 articoli. Il testo unificato, come abbiamo sopra citato, comprende:

- ATTO CAMERA 596 (D’Orso e altri): “Istituzione dell’Ordine delle professioni educative e disciplina dell’esercizio delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico e di pedagogista”;

7. Il paragrafo è stato scritto da Monica Bravi

8. Il paragrafo è stato scritto da Marta Salvucci

- ATTO CAMERA 659 (Varchi e altri): "Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione del relativo albo professionale";

- ATTO CAMERA 952 (Patriarca e altri): "Disposizioni concernenti l'esercizio delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dell'Ordine degli educatori professionali socio-pedagogici e dei pedagogisti";

- ATTO CAMERA 991 (Manzi): "Disciplina delle professioni di pedagogo scolastico ed educatore scolastico e istituzione del relativo albo professionale".

A luglio 2023, la Camera dei Deputati ha approvato il DDL sull'istituzione dell'ordine delle professioni pedagogiche. Il DDL nr. 788 "Ordinamento delle Professioni Pedagogiche ed Educative e Istituzione dei relativi Albi Professionali" è poi passato in Senato dove, al 21 febbraio 2024, risulta "in corso di esame in commissione". Vediamo in breve gli 11 articoli che compongono tale DDL.

Art. 1.

(Definizione della professione di pedagogo)

1. Il pedagogo è lo specialista dei processi educativi che, operando con autonomia scientifica e responsabilità deontologica, esercita funzioni di coordinamento, consulenza e supervisione pedagogica per la progettazione, la gestione, la verifica e la valutazione di interventi in campo pedagogico, educativo e formativo rivolti alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo, agli organismi sociali e alla comunità in generale. L'attività professionale del pedagogo comprende l'uso di strumenti conoscitivi, metodologici e di intervento per la prevenzione, l'osservazione pedagogica, la valutazione e l'intervento pedagogico sui bisogni educativi manifestati dal bambino e dall'adulto nei processi di apprendimento.

2. Il pedagogo è un professionista di livello apicale, ai sensi del comma 595 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, la cui formazione è funzionale al raggiungimento di conoscenze, abilità e competenze educative del livello 7 del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, di cui alla raccomandazione 2017/C 189/03 del Consiglio, del 22 maggio 2017, specialista dei processi educativi e formativi della persona per tutto il corso della vita. Opera con autonomia scientifica e responsabilità deontologica in ambito educativo, formativo e pedagogico in relazione a qualsiasi attività svolta in modo formale, non formale e informale. Il pedagogo può

svolgere, presso le pubbliche amministrazioni e nei servizi pubblici e privati, compiti e funzioni di consulenza tecnico-scientifica e attività di coordinamento, di direzione, di monitoraggio e di supervisione degli interventi con valenza educativa, formativa e pedagogica, in particolare nei comparti educativo, sociale, scolastico, formativo, penitenziario e socio-sanitario, quest'ultimo limitatamente agli aspetti socio-educativi, nonché attività di orientamento scolastico e professionale, di promozione culturale e di consulenza.

3. Il pedagogo svolge altresì attività didattica, di sperimentazione e di ricerca nello specifico ambito professionale.

4. La professione di pedagogo può essere esercitata in forma autonoma o con rapporto di lavoro subordinato.

Art. 2.

(Requisiti per l'esercizio dell'attività di pedagogo)

1. Per esercitare la professione di pedagogo è necessario il possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

a) laurea specialistica o magistrale in programmazione e gestione dei servizi educativi, classe LS50/LM50;

b) laurea specialistica o magistrale in scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, classe LS57/LM-57;

c) laurea specialistica o magistrale in scienze pedagogiche, classe LS85/LM-85;

d) laurea specialistica o magistrale in teorie e metodologie dell'e-learning e della media education, classe LS93/LM-93;

e) laurea in scienze dell'educazione o in pedagogia, rilasciata ai sensi dell'ordinamento previgente alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509.

2. Possono altresì esercitare la professione di pedagogo i professori universitari ordinari e associati e i ricercatori che insegnano o hanno insegnato discipline pedagogiche in università italiane o estere e in enti pubblici di ricerca italiani o esteri.

3. Per l'esercizio della professione di pedagogo è necessaria l'iscrizione all'albo dei pedagogisti dell'Ordine delle professioni pedagogiche ed educative istituito ai sensi del comma 1 dell'articolo 5, previo conseguimento del titolo di studio abilitante e accertamento delle competenze professionali acquisite con il tirocinio previsto dal corso di studi. La prova valutativa delle competenze professionali acquisite con il tirocinio svolto presso una struttura, attesta-

to congiuntamente dalla struttura medesima e dagli organi accademici, è sostenuta alla presenza di un componente designato dall'Ordine professionale. La prova valutativa di cui al secondo periodo è svolta prima della discussione della tesi di laurea, nell'ambito dell'esame finale per il conseguimento del titolo di studio abilitante all'esercizio della professione di pedagista.

4. Dopo il comma 1 dell'articolo 1 della legge 8 novembre 2021, n. 163, è inserito il seguente:

«1-bis. L'esame finale per il conseguimento delle lauree magistrali in scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, classe LM-50, in scienze pedagogiche, classe LM-57, in teorie e metodologie dell'e-learning e della media education, classe LM-93, nonché le lauree in scienze dell'educazione o in pedagogia rilasciate ai sensi dell'ordinamento previgente alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, abilitano all'esercizio della professione di pedagista».

Citiamo anche i successivi articoli:

Art. 3 (Definizione dell'educatore professionale socio-pedagogico), Art. 4. (Requisiti per l'esercizio dell'attività di educatore professionale socio-pedagogico e di educatore nei servizi educativi per l'infanzia di cui al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65), Art. 5. (Istituzione dell'albo dei pedagogisti e dell'albo degli educatori professionali socio-pedagogici), Art. 6. (Istituzione dell'Ordine delle professioni pedagogiche ed educative), Art. 7. (Condizioni per l'iscrizione agli albi), Art. 8. (Consiglio nazionale dell'Ordine delle professioni pedagogiche ed educative), Art. 9. (Equipollenza dei titoli), Art. 10. (Formazione degli albi e istituzione degli ordini regionali e delle province autonome), Art. 11. (Disposizioni transitorie in materia di iscrizione all'albo).

BIBLIOGRAFIA

Agostini, P. (2021). *Le reti come strumento connettivo nell'agire educativo. Promozione del benessere, prevenzione del disagio e diffusione di buone pratiche*. Preso da <https://percorsiformativo6.it/le-reti-come-strumento-connettivo-nellagire-educativo-promozione-del-benessere-prevenzione-del-disagio-e-diffusione-di-buone-pratiche/>
Art.10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n.65, Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei".

Preso da DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 65 - Normattiva

Atto Camera: 596. Preso da XIX Legislatura - Lavori - Progetti di legge - Scheda del progetto di legge (camera.it)

Atto Camera: 659. Preso da XIX Legislatura - Lavori - Progetti di legge - Scheda del progetto di legge (camera.it)

Atto Camera: 952. Preso da XVIII Legislatura - Lavori - Progetti di legge - Scheda del progetto di legge (camera.it)

Atto Camera: 991. Preso da XIX Legislatura - Lavori - Progetti di legge - Scheda del progetto di legge (camera.it)

Bondioli, A. & Ferrari, M. (2004). *Verso un modello di valutazione formativa. Ragioni, strumenti e percorsi*. Azzano San Paolo (Bg): edizioni junior.

Bondioli, A., & Mantovani, S. (1987). *Manuale critico dell'asilonido. Unarealtà pedagogicosociale rivisitata a quindici anni dalla sua istituzione nelle sue diverse competenze: la cultura del bambino, la professionalità dell'educatore, il sapere del ricercatore, le ragioni del politico*. Milano: Franco Angeli.

Bondioli, A. & Savio, D. (2014). *Valutare la valutazione: una questione metodologica applicata ad un caso di valutazione riflessiva partecipata in asilonido*. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa - Italian Journal of Educational Research*. VII (13), 49-67.

Bondioli, A., & Savio, D. (2015). *La valutazione di contesto nei servizi per l'infanzia italiani. Riflessioni ed esperienze*. Bergamo: edizioni junior

Bondioli, A., Savio, D. & Gobetto, B. (2018). *TRA 0-6 Uno strumento per riflettere sul percorso educativo 0-6*. Bergamo: Edizioni Zeroseiup.

Ciantar, A., Eesmaa, I., Milana, M., Lund, L.S., Valgmaa, R. (2010). *The art of being an adult educator - a handbook for adult educators-to-be*. Copenhagen: Danish School of Education.

Corbetta, P. (2014). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Milano: Il Mulino.

Decreto legislativo 7 agosto 2019, n. 96. Preso da D.Lgs 7 agosto 2019 n. 96.pdf (istruzione.it)

Decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43, *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*.

Disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati il 5 luglio 2023. Preso da DDL 788 (senato.it)

Goldschmied, E., & Jackson, S. (1996). *Persone da*

- zero a tre anni. Azzano San Paolo (Bg): edizioni junior.
- Guba, G. & Lincoln, Y.S. (1989). *Fourth generation evaluation*. California: Sage Publication.
- Knowles, M. (1993). *Quando l'adulto impara - pedagogia e andragogia*. Milano: FrancoAngeli.
- Legge del 27/12/2017 n. 205. Preso da 0466ad91-4442-d0dc-f557-1f3bcf41c802 (agenziaentrate.gov.it)
- Legge del 30 dicembre 2018, n. 145. Preso da 24c521b9-4655-3aca-2d54-decoeee3d6fc (miur.gov.it)
- Lindeman, E. (1926). *The Meaning of Adult Education*. New York: New Republic
- Regione Emilia Romagna (maggio 2009-maggio 2010). *Giovani coordinatori crescono. Appunti, note e materiali del corso di formazione regionale*.
- Savio, D. (2013). La valutazione come "promozione dall'interno". *Reladei*. 2 (2), 69-86.
- Toni, P. (2014). *Coordinatore pedagogico, professione multitasking*. Bologna: Edizione Junior.
- Zaninelli, L. (2014). *Contesti e temi educativi zero-tre anni*. Parma: Junior-Spaggiari.



Rossella D'Ugo
rossella.dugo@uniurb.it

Prof.ssa Rossella D'Ugo, PhD, Professore Associato in M-Ped/04 Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. Insegna Docimologia e Pedagogia sperimentale per il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, Valutazione dei servizi educativi per il Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e Valutazione della Progettazione educativa per il Corso di laurea Magistrale in Pedagogia.



Marta Salvucci
marta.salvucci@uniurb.it

Marta Salvucci si è laureata nel 2020 in Scienze della formazione primaria presso l'Università di Urbino Carlo Bo. Attualmente svolge un dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo sul tema dell'educazione alla sostenibilità ambientale, dal titolo "La costruzione di un habitus "green" in ambito scolastico". I suoi interessi di ricerca vertono sulla costruzione di strumenti di valutazione in ambito scolastico e sulla sostenibilità.



Bravi Monica
monicabravi74@gmail.com

Laurea in Psicologia Clinica e di comunità. Educatrice professionale e Coordinatrice presso la scuola dell'infanzia "Associazione Scuola Materna Pio XII" di Monte San Pietro Urbania (PU), Italia.



Sideri Roberta
robi.sideri@gmail.com

Pedagogista e titolare del centro per l'infanzia "Sottosopra" di Piobbico (PU), Italia.



Maria Cristina Di Maggio
dimaggiomariacristina9@gmail.com

Laureata in Pedagogista presso l'Università degli studi di Urbino Carlo Bo
Educatrice Professionale presso Comune di Fano (PU) Italia.